



■ ROMA **QUATTRO** sono i minuti trascorsi dal fischio d'inizio per quello che fino a questo momento è il gol più rapido di questa edizione degli europei, quello realizzato da Casiraghi in Italia Russia. E **DUE** sono le reti realizzate dall'attaccante azzurro che rappresentano la prima doppietta del torneo e proiettano il centravanti della Lazio in testa alla classifica cannonieri.

È anche la **PRIMA** vittoria della squadra italiana nella partita d'esordio in un campionato europeo. Precedentemente la nazionale azzurra aveva collezionato **TRE** pareggi e **DUE** sconfitte: la prima nel 1964 proprio contro la Russia, la seconda nel '68 contro la Bulgaria. In quell'occasione la falsa partenza portò bene all'Italia che poi vinse il titolo, 2 a 0 contro la Jugoslavia, gol di Riva e



NUMERI

Primo esordio vincente per l'Italia

35794
28
36794
5428
36
541

Anastasi, nella ripetizione della partita dopo il pari per 1 a 1 nella prima finale. In quell'occasione per l'Italia segnò Domenghini **TREDICI** minuti sono bastati a Vlaovic, subentrato ad uno spento Boksic, per segnare un gol capopolavoro che ha permesso alla Croazia di superare la Turchia per 1 a 0

VENTUNO sono le presenze che il giocatore del Parma Gianfranco Zola ha collezionato in azzurro, un vero record considerando che Arrigo Sacchi fa del perenne turn over la propria filosofia calcistica, mentre **DIECI** sono le reti segnate con la casacca dell'Italia da Gigi Casiraghi **DICIASETTE** sono invece le

partite che non hanno visto uscire sconfitta la Russia, di queste **DODICI** le vittorie consecutive, prima dell'incontro contro la nazionale di Sacchi. L'ultima squadra a battere la formazione guidata da Oleg Romantsev era stata la Slovacchia (2 a 0).

Scendono le quotazioni dei bookmaker per quanto riguarda le favorite Germania e Italia, date entrambe a **QUATTRO E CINQUANTA**, segue la Francia data a 5,50. Quotazione altissima per la Turchia: 20!

TRENTOTTO sono le ammonizioni fin qui comminate dagli arbitri del torneo, mentre **NOVE** sono state le marcature fin qui messe a segno, contro le 16 dell'ultimo mondiale a parità di numero di partite. Questa inoltre è la **PRIMA** edizione che si gioca a **SEDICI** squadre, contro le 8 delle

precedenti e si assegnano **TRE** punti a vittoria.

OTTO sono anche i tifosi a seguito delle squadre che sono stati arrestati dopo la prima settimana del torneo.

Bello il posto dove si allenano i francesi, che sorge tra le rovine del Vallo Adriano, la grandiosa fortificazione voluta dall'imperatore romano e che era costituita da **DICIASETTE** castelli, **TRECENTOVENTI** torri e **OTTANTA** porte. Un ottimo posto per rinfacciare i blu di Francia, forti di un record di imbattibilità che dura da **VENTIQUATTRO** partite.

SESSANTATRE mila sono le presenze in meno registrate dopo otto incontri, rispetto alla capienza degli stadi. Ma il direttore di Euro '96 ostenta ottimismo: il 90% dei biglietti è già stato venduto.

La Svizzera vuol fermare l'assalto degli Orange per continuare a sperare

Grassi, un ricco centravanti alla corte di Jorge

Obiettivo il pareggio. La Svizzera attende la sfida con l'Olanda, curando le geometrie che dovrebbero addormentare gli arancioni. La difficile vigilia di Marco Grassi, attaccante all'Inglese all'ombra di Chapuisat.

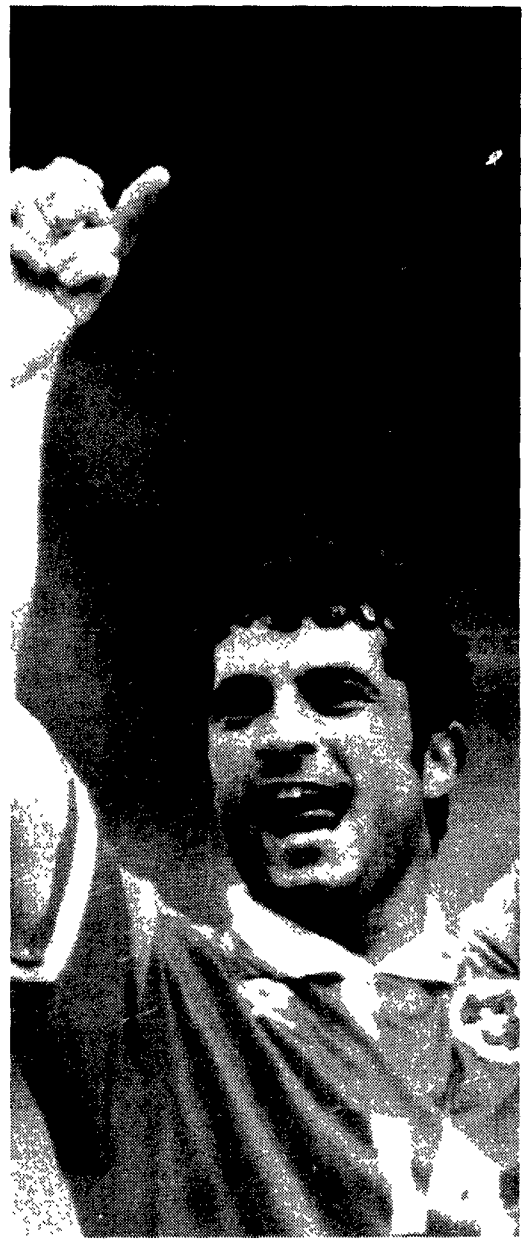
DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

■ BIRMINGHAM Alla Svizzera il gioco dei quattro cantoni è riuscito benissimo contro l'Inghilterra e stasera ci riprova contro l'Olanda. Certo per Arthur Jorge sarà complicato sorprendere una seconda volta gli avversari. E stavolta c'è di fronte la geometria nazionale orlata su telaio-Ajax che i «braveheart» scozzesi, rischiando il collasso cardio-circolatorio, sono riusciti a narcotizzare. Gli Svizzeri, dopo aver annusato i «quarti», rispetto alla partita d'esordio hanno molto da perdere. Certo stanno con i piedi per terra, ma ci credono, eccome. Ed impattare nuovamente, con gli «orange», è un traguardo che si sono prefissati. L'allenatore ci ha detto di usare molto la testa e di dare in campo non il cento ma il duecento per cento, dice con l'arialetta malandrina Marco Grassi, 28 anni centravanti all'inglese per prestanza fisica e coraggio. Latino per il temperamento che lo porta a non essere molto apprezzato dagli arbitri. Ah, lei è il famoso figlio di papà miliardario che gioca al calcio? «E chi l'ha inventata questa favola? Mio padre fa l'architetto». Lo dice come se il genitore fosse il responsabile dell'ufficio tecnico di una nostra Circonscrizione Papà Grassi non vive di stipendio, non sarà miliardario, ma, un breve sondaggio tra i colleghi svizzeri conferma che può permettersi una vita agiata, molto agiata. E lo dice anche una guida dell'Uefa che parlando di lui spiega: «Son of a wealthy family» (Figlio di una ricca famiglia). Ma in fondo, che male c'è ad essere ricchi?

Intanto l'Europa, ed ad alto livello, gli sta facendo provare Arthur Jorge, ma in nazionale ce lo ha portato Roy Robson, che ha gettato le fondamenta di questa nazionale elvetica che prova a sovvertire i pronostici di Euro 96. Un giudizio sui due tecnici? «Ma a differenza di quanto si possa pensare, l'inglese Robson ha un carattere più aperto, mentre il portoghese Jorge è più controllato. Il primo, però, insiste molto sulla tattica. Molto rigoroso sul modo con il quale dobbiamo stare in campo, il secondo invece ci lascia maggiore libertà». Quale preferisce tra i due? «Quello che mi ha portato agli Europei» e si compiace della furba risposta. Ma la Svizzera è una confederazione, diverse lingue, abitudini ecc ecc. Lei, che discende da una famiglia originaria della cosiddetta Padania, che cosa ne pensa delle rivendicazioni della Lega? Prova ancora a salvarsi furbescamente nel classico corner «Il mio mestiere è quello di calciatore, non di fare politica». Ma perché i calciatori sanno usare solo i piedi, non hanno anche una testa per pensare? Il tackle polemico lo ha sentito, prende un attimo di tempo e poi da centrocampista, più che da centravanti abbozza un'analisi del fenomeno «Problemi ce ne sono, come risolverli non saprei».

Lo strano destino del ticinese Turkylmaz

«Turkylmaz? E chi è costui?», così ha risposto il difensore olandese Bogarde a chi gli chiedeva un parere sull'attaccante della Svizzera. E pensare che quando era in Italia il suo nome, che ricorda un'impresazione, veniva usato come intercalare in quel, a volte misterioso, slang che usano gli adolescenti. Trova sempre qualche ostacolo questo turco nato a Bellinzona e diventato cittadino della Confederazione elvetica nell'87, ma lui ci tiene a definirsi: «Prima ticinese e poi svizzero». A Bogarde preferisce non replicare, replica a brutto muso a chi invece gli ricorda il fiasco italiano: «Non sono stato io a fallire, ma il Bologna. Io ho segnato dodici gol in sei mesi, poi la società è entrata in crisi e in quel caos venni coinvolto anch'io». Anche lui prova a stabilire la differenza tra Hodgson e Jorge: «Con il primo giocavo dieci minuti, con il secondo novanta». Dopo essersi fatto le ossa nel Bellinzona e nel Semine, di cui ora è presidente onorario mentre un cugino è l'allenatore, è tornato al Bellinzona, poi al Servette. La breve parentesi italiana sotto la città delle due torri, un ritorno nella terra degli avi per giocare con il Galatasaray e poi ancora in Svizzera con la maglia del Grasshopper. Per la partita di stasera esprime un desiderio: «Se riuscissimo a segnare subito un gol, anche per l'Olanda sarebbero problemi. Mah, ci spero molto ma sarà davvero dura».



Lo svizzero Kubily Turkylmaz

La grinta degli olandesi: «Non faremo più regali. Da oggi batteremo tutti»

NOSTRO SERVIZIO

■ BIRMINGHAM Una vigilia di tensioni, per Arthur Jorge, ct della Svizzera che sabato scorso ha guastato la festa ai padroni di casa inglesi e che oggi affronta l'Olanda al Villa Park. La rassegna-stampa recapitatagli ieri via fax da Berna, gli ha sbattuto in faccia lo scarso garbo del suo nuovo Paese di adozione. Una serie di discutibili vignette infacciavano a Jorge la sua nazionalità: i portoghesi, questo il senso razzista, in Svizzera fanno i camerieri, i lavavetri. Jorge, invece, fa il ct e a giudicare dall'inizio di questi europei lo fa anche bene. Un altro motivo di nervosismo per Jorge è venuto dall'eco di alcune affermazioni olandesi. In particolare, quella del neo-milanista Davids «Svizzera e Scozia possono anche riporre il loro entusiasmo, le prossime partite rimetteranno le cose a posto, la qualificazione ai quarti, nel girone A, riguarderà noi e l'Inghilterra». Jorge ci è rimasto male. «Nessun dubbio che inglesi e olandesi siano favoriti. Ma non mi piace essere considerato come Cenerentola. Evidentemente, non è bastato dimostrare a Wembley che non siamo gli ultimi arrivati. Faremo il possibile per farlo capire anche domani (oggi, ndr) a Birmingham».

OLANDA-SVIZZERA

1	Van Der Sar	Pascolo	1
2	Reiziger	Hottiger	2
3	Blind	Vega	15
15	Bogarde	Henchoz	4
6	R. De Boer	Quentin	3
4	Seedorf	Vogel	17
8	Dauids	Geiger	5
14	Witschge	Sforza	10
17	J. Cruyff	Fournier	7
10	Bergkamp	Chapuisat	11
11	Hoekstra	Turkylmaz	14

Arbitro: Outzounov (Bulgaria) RAIDUE E TMC ORE 20.30

16	De Goey	Lehmann	12
5	Stam	Jeanert	13
13	Numan	Rothenbuehler	18
22	Veldman	Wicky	6
18	De Kock	Comisetti	20
20	Cocu	Koller	16
12	Winter	Sylvestre	8
9	Kluivert	Bonvin	21
19	Mulder	Grassi	9

dubbio sembra riguardare il terzo attaccante: Taument o Jordi Cruyff, il secondo favorito. Dietro, invece, sarà De Kock a lasciare il posto a Blind, con lo statuario Bogarde restituito al ruolo di laterale sinistro. Il ritorno all'assetto abituale tranquillizza Hiddink, che ha riconsuato «la grande pericolosità del contropiede svizzero, specie con i lanci di Sforza e la velocità di Vogel e Turkylmaz». Dal canto suo, Jorge ha un solo problema: il Bonvin ha male ad un piede, lo rimpiazzerà Fournier. Per il resto, rispetto a sabato scorso, probabile il rilancio dell'esperto Geiger (26 anni) al posto di Jeanneret. In attacco, il centravanti del Borussia Dortmund, Chapuisat, dovrebbe essere preferito all'italo-svizzero Marco Grassi.

GRUPPO B. Romania-Bulgaria: prova d'appello per passare ai quarti Hagi-Stoichkov, duello stellare

NOSTRO SERVIZIO

■ NEWCASTLE Oggi si disputa il secondo turno del gruppo B. Ad aprire sarà il «derby» dell'Est tra Romania e Bulgaria. Le due sono squadre che si conoscono molto bene (molti nazionali sono amici tra loro) ed entrambe sono accomunate dall'etichetta di nobili decadute e dalla voglia di dimostrare di non essere al capolinea.

Il discorso, a dire il vero, vale più per la Romania che per la squadra di Stoichkov, che comunque ha all'altito un buon mondiale negli Stati Uniti. Sta di fatto che questi europei non sono iniziati come le due squadre avrebbero voluto. C'è quindi voglia di riscatto, voglia che anima soprattutto le due «stelle», Hagi e Stoichkov. La Romania mastica amaro per una sconfitta contro la Francia mal digerita e imputata dal ct Iordanescu soprattutto alla responsabilità sul gol trasalpino del portiere Stelea, che difatti oggi non giocherà contro la Bul-

garia. Solo una vittoria potrebbe rilanciare la Romania verso i quarti. Ma lo stesso discorso vale ugualmente per la Bulgaria, la quale, sebbene con un punto ottenuto contro la Spagna, deve puntare alla vittoria per accreditarsi per i quarti. Il pareggio con la Spagna è stato poi seguito da numerose polemiche, soprattutto per un gol regolare di Stoichkov, con Ceccanaru a fischiare un fuorigioco inesistente.

Hagi comunque è convinto della qualificazione: «Contro la Francia avremo merito di vincere», ha detto - ora dobbiamo battere Stoichkov e compagni». «Dobbiamo essere più «bulgari» di loro, ovvero più testardi e quadrati - ha proseguito Hagi - Hanno un bel l'attacco, nel complesso sono una squadra da rispettare, ma possiamo batterli». Anche Stoichkov confida in un risultato pieno dopo il pareggio con la Spagna: «Abbiamo messo in difficoltà una squadra forte come quella iberica, pos-

siamo npererci con Romania e Francia. La qualificazione è nelle nostre mani».

Il ct Penev deve però risolvere vari problemi, come la squallida del difensore Houbtchev. Al suo posto dovrebbe scendere in campo Tzvetanov. A ciò bisogna aggiungere i guai di un altro difensore, Kirakov, indisponibile per uno stramontato alla coscia. Il probabile sostituto sarà Iordanov, con il passaggio di Iankov al centro della difesa.

Intanto le proteste mosse dallo staff dei bulgari hanno finalmente risolto i problemi legati all'alloggio, considerato troppo isolato e lontano dalle sedi di gioco di Newcastle e Leeds, costringendoli a lunghe trasferte prima dell'incontro Stoichkov e compagni sono ora a Stockton dove trascorreranno due notti per poi trasferirsi a Newton Aycliffe e sistemarsi nell'hotel che la Romania lascerà libero per giocare martedì a Leeds contro la Spagna.



BULGARIA-ROMANIA

1	Mihailov	Prunea	12
2	Kirichchev	Belodedici	4
3	Ivanov	Petrescu	2
19	Guentchev	Prodan	3
6	Iankov	Selymes	13
18	Tzvetanov	Lupescu	5
11	Letchkov	Popescu	6
10	Iordanov	Munteanu	11
15	Balakov	Hagi	10
7	Kostadinov	Lacatus	7
8	Stoichkov	Moldovan	20

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) RAIDUE E TMC ORE 17.30

12	Popov	Stelea	1
17	Kreneniev	Filipescu	1
5	Houbtchev	Dobos	15
16	Borimirov	Mihali	16
20	Donkov	Ilie	19
4	Kirakov	Gilca	14
9	Penev	Stinga	18
21	Georgiev	Raducioiu	9
14	Sirakov	Vladov	21